



| ESEMPI DI ARCHITETTURA / 28



# UP<sup>3</sup>\_Social Housing per la terza età

a cura di  
Giuseppe De Giovanni



## ESEMPI DI ARCHITETTURA

*Direttore*

**Olimpia Niglio**

Kyoto University, Japan

*Comitato scientifico*

**Taisuke Kuroda**

Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

**Rubén Hernández Molina**

Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

**Alberto Parducci**

Università degli Studi di Perugia

**Pastor Alfonso Sánchez Cruz**

Revista Horizontes de Arquitectura, Mexico

**Enzo Siviero**

Università Iuav di Venezia, Venezia

**Alberto Sposito**

Università degli Studi di Palermo

**Karin Templin**

University of Cambridge, Cambridge, UK

*Comitato di redazione*

**Giuseppe De Giovanni**

Università degli Studi di Palermo

**Marzia Marandola**

Sapienza Università di Roma

**Mabel Matamoros Tuma**

Instituto Superior Politécnico José A. Echeverría, La Habana, Cuba

**Alessio Pipinato**

Università degli Studi di Padova

**Bruno Pelucca**

Università degli Studi di Firenze

**Chiara Visentin**

Università degli Studi di Pisa, Campus di Lucca

## ESEMPI DI ARCHITETTURA



La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

... È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.





La presente pubblicazione è stata possibile grazie al contributo dell'Università degli Studi di Palermo e del Centro di Gestione del Polo Didattico della sede di Agrigento.

La pubblicazione è stata patrocinata dall'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Agrigento.



Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti,  
Conservatori della Provincia di Agrigento

Copyright © MMXIV  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6720-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2014

*a Clelia, mia madre*

### *Ringraziamenti*

Un ringraziamento speciale al Prof. Rosolino Camarda, Ordinario di Neurologia Dpt BioNec - Università degli Studi di Palermo, ex Direttore della UO di Neurologia e Patologie Cognitive del Policlinico Universitario “P. Giaccone” di Palermo e della Unità di Valutazione per la Malattia di Alzheimer “Laboratorio di Epidemiologia e Psicologia dell’Invecchiamento e delle Demenze”, che ha fornito la sua esperienza come scienziato e come uomo ai nostri Studenti in occasione dei Seminari da lui tenuti a Palermo e ad Agrigento nel 2012.

Ai Relatori e a quanti hanno contribuito con i loro scritti alla riuscita di questo volume. Agli Studenti di Palermo e di Agrigento, che hanno affrontato in quanto *giovani* una tematica progettuale forse non eccessivamente attrattiva ma sicuramente difficile per l’attenzione e il rispetto che essa presenta.

A Giusy Norcia per la sua indispensabile presenza.

Un ringraziamento particolare va a Jean Michel Folon che ha accompagnato con la sua onirica ironia e irrealità i testi e le elaborazioni presenti in questo volume.

Con Lui vorremmo potere volare, con le ali che non abbiamo, sempre più in alto, sempre...UP MORE.



# INDICE

- 13    **PREMESSA**  
15    La ricerca di Ateneo  
      *Roberto Lagalla*

- 17    **PRESENTAZIONE**  
19    *Alberto Sposito*

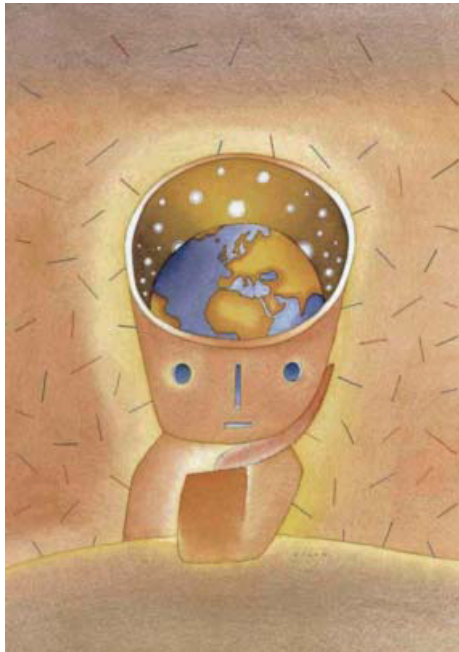
## **PARTE I** **UP<sup>3</sup>\_Social Housing per la terza età** **Contributi**

- 45    ...UP MORE  
      *Giuseppe De Giovanni*
- 81    I disturbi del sonno e della veglia nella demenza e nella terza età.  
      Idee per la Medicina e per l'Architettura con un occhio  
      particolare al vivere e all'abitare durante il sonno  
      *Biancamaria Guarnieri*
- 97    Il comfort termico e visivo negli spazi abitati  
      da persone con disagi psichici  
      *Marco Beccali, Maria Bonomolo, Alessandra Galatioto*

- 123 FRA-M-MENTI. La dimensione urbana come nuovo modello  
d'integrazione sociale, cura e supporto  
per i malati di Alzheimer  
*Giuliana Frau*
- 143 Alzheimer da vicino  
*Emanuele Walter Angelico*
- 159 Integrare conoscenze  
*Santo Giunta*
- 173 Tradizione e innovazione del legno: una risposta anche per le  
residenze della terza età  
*Cesare Sposito*
- 205 Architettura affidabile per gli spazi di cura Alzheimer  
*Rosalia Guglielmini*
- 213 Il contributo sociale delle superfici vetrate  
*Annalisa Lanza Volpe*
- 237 Information and communication technologies  
nel social housing per la terza età  
*Starlight Vattano*

**PARTE II**  
**UP<sup>3</sup>\_Social Housing per la terza età**  
**Elaborati**

259    Sperimentazioni Didattiche  
*Giuseppe De Giovanni*



Jean-Michel Folon, *Un monde*, 1984

## Integrare conoscenze

Santo Giunta

*Ricercatore, Università degli Studi di Palermo*

Da sempre organizziamo il nostro stare insieme dentro spazi comuni condivisi come semplice risposta ad un fabbisogno umano. Abitiamo dentro agglomerati urbani, le nostre città, dove si coopera per il benessere e il buon funzionamento della cosa pubblica.

Le città sono il luogo di relazioni sociali e in questo breve saggio proveremo a leggere il design nella sua visione sistemica quale risorsa progettuale per il metabolismo delle trasformazioni d'uso e funzione degli spazi relazionali nei luoghi del *social housing*. Daremo testimonianza di come nella ricerca-azione sono state indagate le pratiche di partecipazione attiva che si muovono verso una più ampia dimensione sistemica, che va dal design del prodotto e del mobile, al design dell'interazione e dei servizi all'uso.

Questo tema è in parte collegato alla discussione su che cosa sia fare architettura e che cosa sia fare design, nell'articolato e complesso sistema di fattori che ha generato la cultura del *design*<sup>1</sup>.

Dobbiamo avere dell'*industrial design* un'idea più estensiva, ma anche creare chiare distinzioni fra le discipline del progetto in modo da essere in grado di sviluppare nel modo migliore e dare vita a pratiche interdisciplinari con una progettazione che dovrà essere incentrata, per quanto attiene al design, sulla ricerca di una perfetta simbiosi tra forma e funzione, ossia di un'integrazione il più possibile efficace e armonica tra aspetti tecnologico-funzionali e qualità estetico-formali.

Il metodo dei casi di studio presentati all'interno di questa pubblicazione non è altro che un primo passo verso un processo di apprendimento (che auspichiamo) che mira a comprendere come il design inte-

gri e completi in qualche modo anche le nostre attività. Un processo alchemico nel quale si è cercato di evidenziare le condizioni che insieme ad altri fattori ambientali favoriscono l'innovazione con la consapevolezza che il designer non progetta solo oggetti ma anche spazi in relazione a scenari di vita e di idee per il benessere sociale.

### **Città per tutti**

Fermiamoci un attimo ad osservare il nostro percorso di ricerca e la sperimentazione didattica, di seguito pubblicata, nel tentativo di comprendere le potenzialità di questi spazi di relazione alla dimensione umana, dalla leggerezza immateriale fino alla massa concreta dell'architettura. Come progettisti guardiamo la città (da *civitas* - etimologia di "civiltà") come il luogo fisico dove, con forti caratterizzazioni, la nostra comunità vive. Una trama di equilibri esistenti che, pur rinnovata nell'offerta abitativa e di servizio, è cresciuta oltre e senza alcun disegno urbano che la organizzasse.

Queste considerazioni sono una premessa utile per una breve riflessione sulla qualità di questi interventi e sull'essenza dell'abitare. Si tratta di questioni aperte che potrebbero trovare, attraverso un ripensamento progettuale condiviso, risposte puntuali che rimettono al centro la cultura della *polis*, quali traiettorie per una progettazione che razionalizzi, rinnovi e innovi. Il fare progettuale è visto in relazione alle differenze morfologiche del sito, al ruolo dell'indagine storica del già costruito e alle capacità di dare costruito ad abitudini e stili di vita.

Tutte le aree urbane, anche quelle periferiche, si configurano come luoghi di grande potenzialità evolutiva e, al tempo stesso, di massima fragilità ambientale. È in questo scenario che noi progettisti dobbiamo pensare questi luoghi come abitabili proprio per stabilire un giusto equilibrio fra costruito della città e comportamenti sociali. Scenari, questi che, attraverso un nuovo modo di guardare questo spazio abitabile, rendono l'ambiente fisico spazio di vita dei cittadini sempre più il luogo dell'integrazione, con una mobilità assistita e una visione del tempo libero condivisa. L'atteggiamento costruttivo verso nuove forme dell'abitare è assimilabile ad una vera e propria incubatrice di

nuove idee. Un continuo fra teoria e pratica, affascinante e coinvolgente, stimolato da un nuovo *feedback* che catalizza pensieri ed energie che si muovono nelle pieghe di un territorio che si reinventa continuamente alla ricerca di nuove forme dell'abitare.

Siamo consapevoli che dobbiamo avere le capacità di intuire i bisogni della gente. Dobbiamo lavorare al fine di migliorare la qualità della vita attraverso la progettazione di soluzioni innovative, con la consapevolezza che le relazioni non sono informi perché sono temporali: il nostro costruito è condizionato dai processi del passato di cui permangono, modificati nel tempo, gli effetti. L'architettura della città è come la musica: attraverso il ritmo e la sonorità veicola sempre nuove emozioni. Una metafora, questa, che ci fa comprendere che la città, come la musica, conduce l'uomo dentro spazi da scoprire con emozione.

Il ritmo e l'armonia della città costruita si trasmettono attraverso la modularità, la ripetizione e la simmetria. Su di esse si giocano le possibilità di un futuro aperto a diversi orizzonti interpretativi attraverso anche una strategia dei percorsi. L'importante è conoscere, studiare le strutture logiche sottese, le impalcature concettuali del costruito piuttosto che non il costruito stesso cioè il solo valore formale; oltre a fornire una rilettura e valutazione in prospettiva storica bisogna reinterpretare il tipo, la forma del reale. La forma è mutevole, varia a seconda delle vie scelte nella sfera della possibilità.

Oggi le nostre città si trovano in una situazione precaria e spesso sull'orlo del collasso, soffocate sotto il peso delle architetture stesse e delle stratificazioni urbane. Gli abitanti, pur cercando uno stile di vita consapevole e uno spirito da cittadini che hanno a cuore la cosa comune, cercano qualità nel servizio reso anche nei luoghi suburbani. Il risultato è una progressiva urbanizzazione verso aree esterne alla città che necessitano studi approfonditi e riflessioni urgenti sui modi di vivere un quotidiano sostenibile.

Non c'è esperienza del fare dove non ci siano diverse situazioni spaziali e temporali distinte dalla forma dinamica della loro posizione relazionale, nello spazio e nel tempo. Il progetto deve esprimere una profonda empatia con il tessuto urbano e paesaggistico e con la storia dello stesso, non rincorrendo categorie classiche o trasgressive del

concetto di bellezza, ma semplicemente trovando i valori di un luogo, ove la nostra idea si concretizzerà.

C'è una sola partita nuova, una soluzione più dichiaratamente avveniristica che indica modi di vivere migliori, con ritmi più lenti che si adattano ad una popolazione che sta cambiando le proprie abitudini frenetiche verso un mondo più consapevole. Possiamo dire anche che in un mondo più lento si ha una capacità di ordinare e di articolare la crescente complessità dei processi di vita societaria nel tentativo di stabilire rapporti formali che provano a superare ciò che è probabilmente una impressione iniziale di *condivisione*.

Appare significativa questa attenzione posta dalla società civile, che conduce all'individuazione non solo di aree soggette a salvaguardia. Debolmente inizia, anche rispetto alla difficoltà di contenere o solo di razionalizzare, lo sviluppo urbano e il tentativo di contrastare il degrado mediante la tutela delle aree storiche, quanto anche di quelle più significative, nel tentativo d'intensificare i rapporti con il complesso e fra il complesso e il suo intorno.

Malgrado la bontà degli intenti, la volontà è quella di determinare concrete definizioni d'ambito per riqualificare l'esistente con il consenso dei cittadini: *città per tutti*.

Una *città per tutti* che attraverso il fare progettuale indichi e introduca, in modo puntuale, quello che possiamo definire lo spazio intermedio del desiderio di chi lo abiterà. Un'attenzione al fare come atto completo, che non soddisfa solo un bisogno, ma è in grado di esprimere un desiderio come possibile riflessione. Ciò che importa per noi è cercare di superare la realtà fisica dello spazio condiviso e individuare in esso nuovi materiali del progetto, che ci permettano di passare ad una possibile forma di partecipazione sociale ed economica, all'organizzazione dei servizi della città in cui viviamo.

Lo studio del costruito vissuto possiede delle precise ragioni, che noi progettisti non possiamo più eludere, ed è carico di significati che non possiamo disconoscere. È arrivato il momento di agire. La società civile deve restituire ai progettisti non solo quel senso di realtà e di sapere che generalmente non viene riconosciuto, ma anche quella legittimità e quel ruolo che meritano.



Fermiamoci un attimo ad osservare le ricchezze delle città, vive ed abitate, con una nuova consapevolezza. Dobbiamo farci promotori di un modello improntato al dialogo fra società e sistema dei consumi con l'obiettivo e il riposizionamento della cultura come *asset* strategico trasversale, che integra gli interessi dei diversi *stakeholders* e diventa anche una opportunità d'investimento reale. È tempo che architetti, designer, paesaggisti e urbanisti smettano di sentirsi incompresi e si diano da fare per capire tutta la complessità delle loro scelte.

Tra queste condizioni, in particolare, sembra prevalere una certa capacità del designer di saper osservare la gente nei propri contesti di vita, con pochi mezzi s'intravedono interventi significativi adeguati sulla base delle esigenze anche delle categorie fisicamente più disagiate.

Il design oggi è arrivato a comprendere una gamma sistemica di prodotti, tendenze, idee e tecnologie da condizionare la nostra esperienza del mondo e la percezione che abbiamo dell'ambiente.

## **Relazioni condivise**

L'analisi della forma costruita è dunque una catena complessa di *relazioni condivise* che, in modo non lineare e in un processo evolutivo che non conosce soste, occorre preservare dal rapporto identitario che lega la comunità alla vita dentro gli spazi urbani. Abitare l'architettura è mettere radici in uno spazio delimitato da muri costruiti; l'edificare costituisce il carattere primo ed indispensabile della natura di ogni edificio. Una piazza esiste se le *attività* di una cortina di edifici si relazionano con essa.

Di certo il fare progettuale è fortemente legato, culturalmente e praticamente, allo spazio costruito e l'architettura come disciplina da sempre s'interroga rispetto agli elementi che la compongono, alle finalità che bisogna perseguire e ai vincoli che la condizionano, agli strumenti con cui essa agisce nei confronti del luogo dove è insediata.

In questo gioco di azione/interazione, di progetto puntuale/intervento costruito, gli insediamenti urbani nelle nostre città devono implementare questi rapporti che rendono solidali le persone ai luoghi, e che legano, quindi, le comunità insediate agli spazi urbani, ripensati

dove la società multietnica si manifesta come uno straordinario e composito crocevia di culture, di tradizioni e di modi d'abitare. Si è potuto, inoltre, constatare in questi ultimi tempi un incremento di famiglie composte da un solo genitore con figli a carico; per loro e, in generale, per tutte le fasce economicamente deboli, pressante è la richiesta di abitazioni a canone concordato.

C'è dunque e ci sarà in futuro sempre più richiesta di forme abitative all'insegna dell'accessibilità, dove l'assenza delle barriere architettoniche, causa di disagio per tutti, sarà uno dei criteri che dovranno essere presi in considerazione nella progettazione d'interventi di costruzione o di ristrutturazione. Il fare progettuale è interpretato come una competenza disciplinare specifica: *attribuzione di struttura e forma che circonda il nostro reale*. È un elemento cardine, il reale, per definire strategie riconducibili all'azione del design, all'amplissima estensione delle sue competenze e alla pluralità di ruoli che esso oggi interpreta?

Sappiamo che queste dinamiche di trasformazione sono influenzate direttamente dalla quotidianità delle persone e dalla loro capacità di adattamento e il nostro destino potrà essere diverso soltanto se inizieremo a far funzionare le cose in modo diverso. Dobbiamo essere consapevoli che il processo d'invecchiamento della popolazione pone diversi problemi di ordine sociale, culturale ed economico, le cui cause sono sostanzialmente due: l'allungamento della vita e la riduzione delle nascite.

Dalle ultime ricerche ISTAT si evince che il numero sempre crescente di anziani, spesso soli, si traduce in una richiesta sempre maggiore di servizi socio-sanitari e di cura o, nel caso di anziani autosufficienti, vi sarà una necessità crescente di abitazioni sempre più *accessibili* e di luoghi alberati o piazze di pietra dove sostare. Ma se da un lato gli abitanti delle nostre città sono sempre più consapevoli (perché, ad esempio, usano la rete e i suoi motori di ricerca per trovare informazioni, prodotti e servizi) dall'altra parte la Pubblica Amministrazione è in ritardo ed è sempre legata ai mezzi tradizionali. Se da un lato c'è più informazione sulle questioni riguardanti il lavoro, la salute e il tempo libero, dall'altro le risposte disorientano la nostra comunità. Sono altresì in aumento le presenze di persone, stranieri e non, le cui occu-

pazioni sono spesso precarie. Tutti questi soggetti vanno ad incrementare il numero delle famiglie monoreddito o a basso reddito in difficoltà. I differenti gruppi sociali, infatti, a seconda delle diverse culture tendono a regolare lo spazio in cui vivono in funzione di una comunità organizzata.

Nelle analisi legate al vivere quotidiano la città a noi contemporanea è valutata, semplificando molto, come una sommatoria di servizi che si sovrappongono, una struttura costruita dove un sistema di relazioni gestisce e fa funzionare l'ambiente, dove l'uomo vive in tutte le sue differenze. Analisi, queste, che tengono conto della complessità sociale e culturale che caratterizza la nostra epoca con cui ogni progettista deve confrontarsi per comprendere il senso dell'evoluzione delle nostre comunità organizzate dentro agglomerati urbani già esistenti, nella complessità della città diffusa. L'architettura è dunque residenza e dimora dell'uomo che abita in modo civile e concorre alla definizione degli insediamenti urbani: la città è lo spazio dell'abitare.

Il senso di questo scritto è che dobbiamo comprendere che la realtà che ci circonda ha dei punti di forza e delle debolezze, per operare con la consapevolezza della piccola scala. Nella piccola scala le azioni primarie si riconoscono con maggiore evidenza e il nostro ruolo è centrale. La ricerca dell'elementare, che nell'arte è spesso andata di pari passo con il primitivo e con l'irrazionale, deve prevedere nel quotidiano che ci circonda sempre più azioni piene di energie per contribuire a far funzionare le cose. Ogni progetto di design dovrebbe apportare una innovazione o una modifica significativa, capace di elevare la qualità complessiva dell'oggetto, a livello funzionale, estetico, materico, tecnologico, rispetto ai sistemi oggettuali precedenti.

## **Il percorso del metodo**

In estrema sintesi, il *Laboratorio di Disegno Industriale*, da me tenuto a Palermo nel Corso di Laurea Magistrale in Architettura, mostra come gli Allievi si distinguano per un approccio peculiare all'innovazione dei significati, che è paritario con quello percepito sul piano funzionale/prestazionale. In altre parole, la motivazione dell'innovazione è un

cambiamento sul piano dei significati, dei linguaggi, dei valori e dell'identità del prodotto, accanto a fenomeni emergenti e palesi di azioni progettuali. È una innovazione a carattere strategico in quanto integra, incorporandoli all'interno del progetto, anche gli elementi comunicativi e d'identità strategica aziendale.

Gli esiti del Laboratorio in questo quadro hanno il merito di fornire elementi che reputiamo d'interesse generale, sia per tracciare un percorso metodologico, sia per individuare alcuni aspetti specifici verso una visione sistemica del design (*prodotto + comunicazione + servizio offerto*) che cerca di trasformare il concreto assetto fisico dei luoghi di vita.

Ogni progetto degli Allievi nasce quindi solo dopo un'approfondita analisi dell'esistente, attraverso uno sguardo attento alle ricerche già in atto nei diversi ambiti inerenti allo sviluppo del progetto stesso.

Nel laboratorio l'idea viene progressivamente elaborata, dapprima con schizzi grafici, poi tramite disegni più definiti o con la creazione di un primo modello di studio tridimensionale per consentire di sperimentare, apportando continue correzioni e modifiche, la validità e l'effettiva realizzabilità del progetto. L'iter progettuale trova ulteriore sviluppo nell'esecuzione di disegni tecnici definitivi in scala eseguiti a computer con programmi di modellazione 3D.

Ciò che contraddistingue questi progetti è, quindi, la capacità di agire su livelli profondi d'innovazione di significato, grazie a una notevole capacità di acquisire e influenzare le conoscenze sui modelli culturali, di acquisire le tecnologie e di integrare diffusamente tali conoscenze culturali e tecnologiche. Sono nate narrazioni progettuali che tendono a una maggiore efficacia del rapporto forma-funzione, non privilegiando uno solo dei due aspetti, ma valutandoli e sviluppandoli parallelamente nel progetto, in modo che risultino totalmente integrati.

Si è trattato in definitiva della costruzione di progetti riconducibili al design, indissolubilmente intrecciati con *brief* interpretati da una pluralità di attori (gli Allievi), chiamati in causa dalla natura reticolare e circolare del progetto di beni legati alla vita domestica e quotidiana, che caratterizzano i settori produttivi italiani.

La complessità del loro lavoro progettuale del laboratorio conduce lo studente all'idea di produzione di un progetto definitivo che, con la

definizione dei materiali, consente, non solo teoricamente, la realizzazione di un prototipo dotato di caratteristiche estetiche e funzionali originali e innovative.

Gli Allievi hanno realizzato oggetti e sistemi di oggetti tenendo conto di un *concept* di progetto voluto da una ipotetica Agenzia, che per natura sociale gestisce spazi in *social housing*.

Dall'idea iniziale (il *concept*) gli Allievi, esprimendo liberamente le loro scelte formali, materiche e tecniche, hanno tenuto conto di numerosi vincoli e ponendo in primo piano la funzionalità, la scelta dei materiali più idonei in rapporto alle tecnologie disponibili per la produzione e l'assemblaggio, i costi, l'aspetto ecologico, hanno definito il progetto in base alle esigenze della committenza e dei possibili fruitori.

*Agenzia UP<sup>3</sup>* è risultata essere il nostro ipotetico committente, formato da enti territoriali di governo e da soggetti privati (*stakeholders, medici, ecc.*), che ha permesso di definire le informazioni e le istruzioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi e dei contenuti di comunicazione (*briefing*), legati sia alla specificità del luogo (città, quartiere, via) sia alle finalità dell'Agenzia stessa. Abbiamo ipotizzato che l'Agenzia, attraverso le proprie iniziative di comunicazione<sup>2</sup>, orientate a creare un efficace posizionamento di mercato attraverso il suo marchio (*brand*), svolgesse una funzione relazionale fra persone della terza età, anche diversamente abili, in un contesto di riconoscibilità e riconducibilità del servizio di assistenza programmata.

I risultati del Laboratorio si possono sintetizzare con la formalizzazione di oggetti semplici che tengano conto delle reali necessità umane, con l'uso di materiali naturali e processi produttivi a bassa tecnologia o comunque a basso impatto ambientale.

Inoltre, all'interno del Laboratorio si è cercato di creare occasioni di dibattito e di confronto nel nostro stare insieme, per rendere il fare progettuale un tema condiviso, discusso e partecipato; a questo si aggiunge la consapevolezza attraverso la lettura de *Il Sole 24 ore* della domenica, che attraverso i suoi inserti, ha reso il Laboratorio stesso partecipe di un universo sociale, di uno stile di vita che attribuisce alla cultura dell'abitare, alla cura degli oggetti, al vestire e persino a tutto ciò che noi mangiamo, un valore centrale.

Gli Allievi inoltre hanno affrontato, dopo l'introduzione al Laboratorio e al tema di progetto, nella prima parte del Semestre, le questioni legate alla cultura del disegno industriale, con l'osservazione attenta della realtà e dalla conoscenza dei molteplici fattori<sup>3</sup>, ad esempio forme visivamente accattivanti o sull'utilizzo di materiali esaltati nelle loro peculiarità estetiche e strutturali (*texture, colore*), che contribuiscono alla realizzazione del progetto e alle proposte verso un quotidiano sostenibile, come base materiale privilegiata per la produzione degli oggetti, ad esempio, mobili e oggetti multifunzionali e trasformabili, ideati per gli spazi ridotti dell'abitare attuale: essi rappresentano nuove tipologie ibride, capaci di fondere più funzioni diverse in un unico oggetto o elemento d'arredo per la costruzione di nuovi *habitat*.

Nella seconda parte le attività si sono concentrate sullo svolgimento strutturato dalle finalità didattiche della istruttoria e della produzione di un artefatto comunicativo e di un sistema/oggetto.

La terza parte ha visto tutto il Laboratorio coinvolto nella discussione critica dell'evoluzione dei progetti realizzati nella cultura del design contemporaneo<sup>4</sup>.

L'esperienza didattica è un punto di partenza indispensabile da dove cominciare per toccare in modo diretto la vita quotidiana e orientarsi su questioni veramente universali e fondanti. In altre parole, l'attività del Laboratorio si è focalizzata esclusivamente sulla comprensione dei valori di una comunità sociale e di consumo per comprenderne le modalità di fruizione e d'interazione con gli artefatti; un modo per discutere e incentrare l'attenzione sulla realtà che ci circonda, dove ogni azione/progetto diventa occasione di studio del rapporto fra oggetto e ruolo sociale. Gli oggetti progettati si caratterizzano, oltre che da una buona qualità formale, da una attenzione all'utilità pratica, da un discreto grado di sicurezza e di resistenza, da forme ergonomiche e da una chiara visualizzazione d'uso.

L'esito delle attività del Laboratorio, che aveva per riferimento un contesto di vita di una comunità nella quale veniva ipotizzata l'evoluzione di una famiglia di prodotti insieme all'evoluzione del modo di relazionarsi ad essa, seguiva una strategia così semplificabile:

- *convergenza*: far convergere cultura di progetto e cultura d'impresa per cui ogni artefatto è espressione completa di fattori tecnologici, funzionali, produttivi e culturali;

- *comunicazione e relazione*: aumentare le potenzialità di comunicazione del prodotto, riguardanti le sue caratteristiche, la sua identità e capacità di stabilire una relazione (anche emozionale) con l'utente;

- *flessibilità*: rilanciare sulle caratteristiche di adattamento e di flessibilità (valori fondamentali di ogni artefatto) in funzione delle diverse esigenze dell'uomo con un'attenzione all'ergonomia, scienza applicata tesa a ottenere la massima funzionalità di oggetti, strumenti e macchine in rapporto alle modalità di utilizzo, quindi alle proporzioni e alle caratteristiche anatomiche del corpo umano, senza per questo perdere identità;

- *sostenibilità*: tenere conto, a partire dal *concept*, del potenziale riutilizzo dell'artefatto o delle sue parti valutando attentamente tutte le conseguenze della sua realizzazione in termini di risorse energetiche, di materiali, di processi di produzione, di gestione degli scarti e riduzione degli imballaggi, fino alla valutazione delle modalità di riciclaggio ed eliminazione dell'oggetto dopo l'uso (condizione dalla dimensione etica poiché introduce il concetto di reversibilità nel ciclo di vita dei prodotti).

Obiettivo difficile o approccio idoneo per capire che ci troviamo di fronte all'epifania di una dimensione del fare che, con le sue dinamiche di trasformazione, ci pone di fronte alle scelte sempre più legate agli stili di vita che compiamo giornalmente. Ad esempio, alcuni progetti, di seguito presentati, esprimono un insieme di valori tecnico-funzionali, ma anche emozionali, estetici e culturali, che transitano immediatamente dal mondo degli oggetti tecnici per approdare al campo dei comportamenti sociali, con tutte le implicazioni in termine di benessere psicofisico e ambientale.

Mi domando, tuttavia, se esista un modello d'insegnamento che possa combinare competenze tecniche creative e produttive altamente specifiche con il genere di pensiero strategico richiesto per risolvere i problemi della società come, per esempio, la riorganizzazione del ser-

vizio offerto e indirizzare gli Allievi verso linee di prodotti sostenibili e in grado di rispondere con semplicità ai bisogni reali della società.

Solo con questa consapevolezza, analizzando e sviluppando contemporaneamente diversi aspetti, possiamo *integrare conoscenze*, per definire questioni progettuali utili nella didattica, per comprendere alcuni fenomeni di appropriazione, di trasformazione e di sviluppo progressivo, da parte di chi sarà classe dirigente della nostra società.

## Note

1. Il termine *design*, diffuso in Italia dalla metà del secolo scorso, è un'abbreviazione dell'espressione inglese *industrial design* che si riferisce alla progettazione di oggetti producibili industrialmente in serie come oggetti d'uso, mobili e complementi d'arredo, lampade, elettrodomestici, utensili, mezzi di trasporto, ecc.

2. La comunicazione ha due target: il mercato domestico e quello business.

3. Fra i molteplici fattori vi è la consapevolezza che le aziende hanno fortemente accentrato i servizi per i clienti (distributori, punti vendita, professionisti, utenti) che si articolano in periodi gratuiti di training, in numeri verdi dedicati, una consulenza diretta in rete e al marketing globale corrisponde quasi sempre una pubblicità globale che insiste su tre canali: l'immagine istituzionale, l'immagine del prodotto, l'immagine del servizio.

4. Il Laboratorio ha cercato di fornire agli Allievi gli strumenti necessari per comprendere metodi e operatività del Disegno Industriale attraverso il progetto per sviluppare una capacità di controllo delle problematiche del design dei prodotti industriali, dei sistemi complementari sostenibili e dei progetti strategico/comunicativi. Parallelamente allo sviluppo dell'ipotesi progettuale, attraverso una elaborazione grafica, la parte teorica del Laboratorio ha proposto una serie di comunicazioni sugli aspetti più significativi della storia e del progetto di design.

In particolare, sono state affrontate le seguenti tematiche: il disegno industriale nella nostra contemporaneità; la cultura sostenibile nel design; i processi legati al design dei servizi; la comunicazione con gli artefatti; gli spazi relazionali per il *social housing*. I tempi relativi allo svolgimento del programma di ricerca e di progetto si sintetizzano in tre fasi: *introduttiva*, realizzazione del marchio e del manuale d'identità aziendale (tre settimane); di *elaborazione del progetto* (otto settimane); di *critica* al progetto nell'esperienza del design contemporaneo (due settimane).



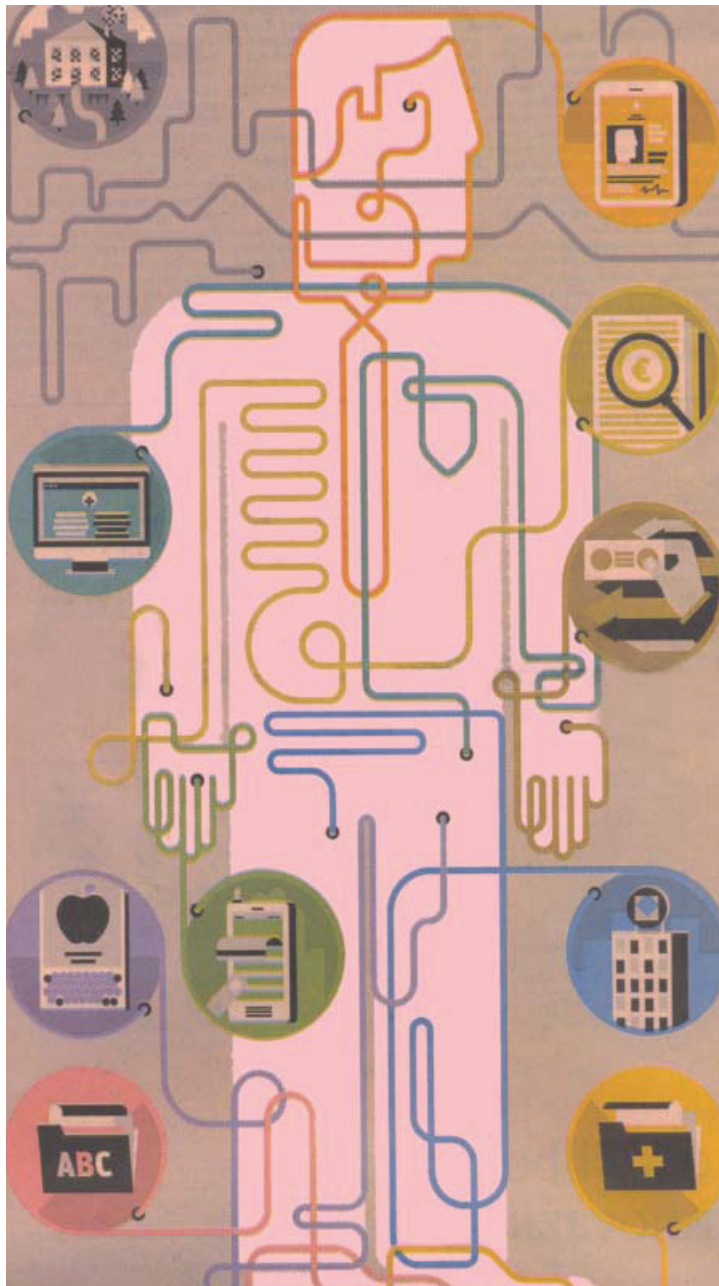


Illustrazione di LATIGRE, in “NOVA24 TECH” n. 277, inserto de “Il Sole 24 Ore”, in “*Un taglio allo spread digitale*” di L. Tremolada, 7 ottobre 2012, p. 45



ESEMPI DI ARCHITETTURA  
collana diretta da Olimpia Niglio

1. *Viaggio in Portogallo | Journey to Portugal*  
*Dentro e fuori i territori dell'architettura | Inside and Outside the Territories of Architecture*  
a cura di Bruno PELUCCA
2. *Architecture and Innovation for Heritage. Proceedings of the International Congress (Agrigento, 30 April 2010)*  
a cura di Giuseppe DE GIOVANNI e Emanuele Walter ANGELICO
3. *Experiencias y métodos de restauración en Colombia*  
editado por Rubén Hernández MOLINA y Olimpia NIGLIO
4. *Winka Dubbeldam & Archi-Tectonics. Newyorkesi in vetrina*  
a cura di Cesare DEL VESCOVO
5. *Twelve houses restored in Japan and Italy*  
edited by Olimpia NIGLIO and Taisuke KURODA
6. *Oltre il progetto. Ricordando, conversando, riflettendo su architettura e design*  
a cura di Ivana RIGGI
7. *Il paesaggio della bonifica. Architetture e paesaggi d'acqua*  
a cura di Chiara VISENTIN
8. *Experiencias y métodos de restauración en Colombia – Volumen 2*  
editado por Rubén Hernández MOLINA y Olimpia NIGLIO
9. *Delle cupole e del loro tranello. La lunga vicenda delle fabbriche cupolate tra dibattito e sperimentazione*  
Federica OTTONI
10. *Paisaje cultural urbano e identidad territorial. 2° Coloquio Red Internacional de pensamiento crítico sobre globalización y patrimonio construido, Florencia 2012*  
editado por Olimpia NIGLIO

11. *Le Carte del Restauro. Documenti e Norme per la Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali*  
Olimpia NIGLIO
12. *Keyword: disegno per la moda*  
Paola PUMA
13. *Cusco Perù. Studi e ricerche per il manuale del recupero del centro storico | Estudios y investigaciones por el manual de la recuperación del centro histórico*  
Michele ZAMPILLI
14. *Methodological Approaches for the Enhancement of Cultural Heritage*  
Santina Di SALVO
15. *La conservación del patrimonio cultural en Costa Rica*  
editado por Mónica AGUILAR BONILLA y Olimpia NIGLIO
16. *Prontuario delle Istituzioni e delle Magistrature di Venezia. Con una cronologia storica in sintesi dalle origini alla caduta della Repubblica Serenissima*  
Emiliano BALISTRERI
17. *Ceramica contemporanea all'aperto. Studi sulla conservazione e il restauro*  
a cura di Luca BOCHICCHIO, Franco SBORGI
18. *Curvare la pietra*  
Simona OTTIERI
19. *Guida alla progettazione del restauro: dall'università alla professione. Laboratorio di progettazione integrata di restauro e conservazione*  
Donato CARLEA, a cura di Eleonora PORTACCI
20. *Entanglement nell'architettura. Il progetto per il complesso monumentale del San Nicolò a Trapani come Case History*  
Vito Marcellomaria CORTE
21. *Il Razionalismo Italiano. Storia, città, ragione*  
a cura di Federica VISCONTI
22. *Terra cruda e Nanotecnologie. Tradizione, innovazione e sostenibilità*  
Alberto SPOSITO, Francesca SCALISI, Cesare SPOSITO

23. *ARTICOLO 9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*  
Alessia BIANCO
24. *Giannantonio Selva. La vita e le opere*  
Emiliano BALISTRERI
25. *Politiche di sviluppo urbano sostenibile e rischi naturali. Punti di forza e criticità in Italia e in Francia / Politiques de développement urbain durable et risques naturels. Forces et faiblesses en Italie et en France*  
Aurélie ARNAUD, Francesca PIRLONE
26. *México. Restauración y Protección del Patrimonio Cultural*  
editado por Olimpia NIGLIO
27. *Lomello. La conservazione del costruito*  
a cura di Susanna BORTOLOTTO
28. *UP<sup>3</sup> \_Social Housing per la terza età*  
a cura di Giuseppe DE GIOVANNI

Finito di stampare nel mese di maggio del 2014  
dalla «ERMES. Servizi Editoriali Integrati S.r.l.»  
00040 Ariccia (RM) – via Quarto Negroni, 15  
per conto della «Aracne editrice S.r.l.» di Roma

## UP<sup>3</sup>\_Social Housing per la terza età

Incapacità di acquisire nuovi ricordi, difficoltà nel ricordare eventi osservati recentemente, mancata identificazione delle cose, dei luoghi e delle persone, disorientamento visivo-spaziale, sono questi e molti altri i disturbi con cui devono imparare a convivere i malati di demenza senile o di Alzheimer. In una società in continua evoluzione, dove la diminuzione della natalità e l'innalzamento della soglia di mortalità divengono costanti, il compito dell'Architettura è proprio quello d'interpretare le esigenze e i bisogni di persone che hanno perso il rapporto canonico con il mondo e offrire loro le possibilità di recuperarlo o di mantenerlo attraverso canali di comunicazione che sfruttino le loro residue capacità di comprensione. Lo spazio assume una "funzione protesica", contenendo ed esprimendo in sé le conoscenze necessarie per la sua corretta fruizione, riducendo il senso di frustrazione attraverso la sensazione di sicurezza e di benessere che il malato deve percepire vivendolo. In qualità di curatore, è necessario precisare che il volume non vuole essere esaustivo fornendo risposte progettuali sulle problematiche che gravitano intorno all'invecchiamento, alla demenza e alla Malattia di Alzheimer (oltretutto in Architettura molti altri studiosi hanno prodotto letteratura sull'argomento). L'interesse si è concentrato su esempi di minore complessità e grandezza, ma con una grande attenzione a quanto le procedure, i protocolli, le linee guida, i contributi di esperti hanno individuato per una progettazione mirata e adeguata. Gli interventi di *Social Housing* degli ultimi anni, presenti nei piani urbanistici, mostrano una previsione di alloggi adeguati per la cosiddetta "fascia grigia", che è considerata quella classe sociale cui appartengono, oltre le famiglie disagiate, i giovani, gli studenti e anche gli anziani. In Europa si è già provveduto all'integrazione nei piani urbanistici di tali pratiche, mentre in Italia, purtroppo, non è stata ancora varata una legge ben precisa ma solo provvedimenti che prevedono agevolazioni per l'acquisto di alloggi sociali, senza entrare nel merito delle tematiche legate ad uno spazio adeguato alle esigenze di una utenza diversa e particolare.

*a cura di*

Giuseppe De Giovanni

*Contributi di:*

Emanuele Walter Angelico, Marco Beccali-Maria Bonomolo-Alessandra Galatioto, Giuliana Frau, Santo Giunta, Biancamaria Guarnieri, Rosalia Guglielmini, Cesare Sposito, Annalisa Lanza Volpe, Starlight Vattano.

*Cover:*

progetto grafico arch. Pietro Artale (startstudio.it)

Francesco De Giovanni, UPTRE (2013), acquerello su carta Fabriano cm 17x24

euro 34,00

ISBN 978-88-548-6720-8



9 788854 867208